



1 aprile 2020

7ª Margherita – LE TENTAZIONI (i Vermiciattoli)

Mt. 4,1-11

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.
2 E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. 3 Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». 4 Ma egli rispose: «Sta scritto:
Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».
5 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio 6 e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:
Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».
7 Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:
Non tentare il Signore Dio tuo».
8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 9 «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». 10 Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:
Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto».
11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Il Signore mette sul nostro cammino di nuovo questo brano del Vangelo di Matteo. Quelli di noi che hanno partecipato al ritiro di Massa Martana sicuramente porteranno nel cuore la parola spezzata da Padre Daniele durante la celebrazione Eucaristica in cui venne proclamato proprio questo Vangelo. Questa sera tenteremo di balbettare umilmente qualche cosa in merito a questa Parola nella consapevolezza che lo Spirito Santo opera al di là delle nostre capacità.

E' fin troppo facile parlare di Deserto nella condizione in cui tutti noi, in questo momento storico, ci troviamo. Ci manca un po' tutto ma soprattutto la certezza, forse radicata, in alcune nostre abitudini e la incertezza ci porta alla paura e la paura apre la porta alla rottura della relazione con Dio. Ma andiamo per gradi. Durante il "Deserto" il diavolo insidia Gesù con ben tre tentazioni, che riassumono le seduzioni con cui il maligno provoca l'essere umano di ogni tempo: Il pane che rappresenta i bisogni primari di ognuno di noi; il regno, che rappresenta la vana gloria, la sete di potere e di ambizione; ed infine, la tentazione più forte, quella della superbia che ci porta addirittura a sfidare Dio. Gesù nel deserto resiste alle insidie del demonio che fa di tutto per fargli tradire Dio e la Sua vera missione.

Anche noi famiglie subiamo tentazioni simili. Il diavolo, il divisore e menzognero, lancia continui attacchi contro le coppie per indebolire e distruggere l'istituzione della famiglia, la Chiesa domestica e futuro dell'umanità, l'attacco alla coppia ha come principale obiettivo quello di distoglierci dalla nostra vera ed unica vocazione di sposi in Cristo.

I momenti di deserto per una coppia possono essere i momenti di difficoltà economica, le incomprensioni, il sentirsi soli in due. La tentazione tocca i nostri desideri, anche se sono buoni, c'è la tentazione solo se prima c'è una scelta altrimenti la tentazione stessa non riuscirebbe ad attrarci. La nostra scelta è quella di essere una coppia in Cristo.

La nostra relazione di coppia viene spesso minacciata dalla tentazione che ognuno dei due sposi pensi prima a se stesso che all'altro, dimenticandolo, tenta ad accumulare per se o, peggio ancora, che guardi al proprio coniuge soltanto come "oggetto" o come "servo". Non è facile essere fedeli al matrimonio cristiano, praticare la misericordia nella vita quotidiana, lasciare spazio alla preghiera ed al silenzio interiore. La tentazione di mettere da parte la propria fede è sempre presente e la conversione diventa una risposta a Dio che deve essere confermata più volte nella vita.

Sperimentare la tentazione è normale, esserne consapevoli è un buon segno, perché significa che già stiamo lottando, che possiamo scegliere se assecondarla o no; superarla è un dono di Dio, è Grazia, ma anche la scelta della libertà, atto di amore, risposta positiva al Signore. Ed è allora che questo itinerario di deserto diventa un percorso di comunione con il proprio coniuge e con Dio.

Nella prima tentazione, il Signore dovrebbe fare un miracolo a proprio vantaggio per ottenere un bisogno primario (il pane). Essere tentati sul pane a stomaco pieno non sarebbe stata una gran tentazione ma dopo un po' di giorni di digiuno non era male. E' nella difficoltà che l'uomo tira fuori la sua natura. Noi non abbiamo la vita in noi stessi, dobbiamo prenderla dall'esterno. Nella condizione di fame qual è la risposta che darò? Lì tireremo fuori la nostra autenticità e la nostra sorgente. Questo è il motivo per cui le amicizie, le relazioni, coniugali e familiari, arrivano a momenti di crisi. *"Se sei figlio di Dio di a queste pietre che diventino pane"*, ossia trova luoghi di sussistenza dove non ci sono, trova compensazioni dove non ci sono. Trasformare le cose in pane è una condizione dell'uomo che assolutizza, così appiccica i suoi bisogni a tutte le cose, per esempio appiccica i propri bisogni all'amicizia: l'amico deve corrispondere ma come dici tu, è una remunerazione; il lavoro deve essere qualcosa che mi remunera ma a parte questo è essenzialmente un servizio così, se non viene fatto in questo spirito diventa di basso profilo; non si può fare un figlio per essere appagati, il figlio non è un diritto è un dono, è una vocazione al servizio ed infine non si può entrare nel Matrimonio con l'idea di essere appagati, secondo i nostri desideri, dal marito o dalla moglie, ... non possiamo trasformare le pietre in pane. Quando recitiamo il Padre nostro, noi recitiamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", oggi, quotidiano, cioè dacci il pane che è adatto per oggi, che non è il pane che mi andava bene ieri, non è il pane che mi andrà bene domani. Anche nella coppia c'è un pane quotidiano e tutti i giorni c'è un pane diverso, non può essere lo stesso pane tutti i giorni. Allora ci può essere il giorno in cui ci diciamo solo buonanotte perché siamo stanchi, c'è il giorno che facciamo bene

l'amore, il giorno che discutiamo due ore perché dobbiamo arrivare ad una scelta insieme, il giorno che parliamo beatamente per ore di fila, il giorno che ci abbracciamo soltanto (...) ma tutti i giorni bisogna mangiare qualche cosa, cioè dar da mangiare al nostro amore, altrimenti il nostro amore digiuna, dimagrisce e nella "fame" viene facilmente tentato. Guardando alla nostra realtà di sposi di fronte alle mancanze ed alle difficoltà quotidiane tendiamo spesso a guardare più ai bisogni primari che a quelli spirituali. La seduzione riguarda, anche, il possedere, tenere a sé, alle proprie esigenze, facendo "sparire" il proprio coniuge, dimenticando quanto, invece, sia importante l'accoglienza dell'altro e la condivisione della vita.

Nella seconda e terza tentazione, invece, il demonio sfida Dio cercando di sedurlo sul concetto di forza e di dominio sugli altri. Il potere diventa malvagio quando diventa idolo! Cerchiamo di vederle un po' più da vicino.

La seconda tentazione è quella del potere. Satana porta Gesù in alto e gli dice: "Tutto questo sarà tuo" gli fa vedere tutti i regni della terra; è appunto la tentazione del potere. L'uomo persegue il sogno della sua supremazia, è così che molti genitori crescono i figli, insegnando loro a diventare padroni, ad esercitare il possesso sulle cose e non ad esercitare carità e donazione. Al centro c'è l'affermazione del nostro ego che deve "taggare" le cose, noi vogliamo dare la legge a tutte le cose e così anche il matrimonio deve essere come dico io così come il lavoro, non devo essere frustrato e messo da parte devo avere uno spazio di possesso. La ricerca del potere c'è anche nella coppia ed è una dinamica normale di tutte le coppie e va suddiviso bene. Ci può essere la coppia che dice: "Per queste cose decido io, per queste cose decidi tu" oppure ci può essere la coppia che dice: "Va bene, qualunque cosa ci sia da decidere, fosse anche il tipo di pane da mangiare, si decide sempre insieme". Però il potere è una cosa fondamentale in tutte le coppie perché sono due persone che devono mettersi d'accordo, quindi è importantissimo riuscire a suddividerlo bene. Nella nostra coppia chi è che vuole sempre avere l'ultima parola? Che vuol sempre aver ragione?

Nella terza tentazione. Satana porta Gesù sul pinnacolo del tempio e gli dice: "Buttati perché c'è scritto che verranno gli angeli a sostenerti e non ti farai male." È la tentazione dell'onnipotenza, dello spettacolare, mi devono vedere tutti anche Dio si deve piegare; è il successo, l'affermazione, il look. Se una persona è stata cresciuta con l'idea di affermarsi è stata cresciuta anche ad essere esteticamente bella, straordinaria, notevole. Così anche l'idea della famiglia perfetta che non deve avere mai problemi ... almeno agli occhi degli altri. La tentazione dell'onnipotenza nella coppia è per esempio quando a volte i coniugi dicono: "Sì lui/lei ha un brutto carattere però io posso .." sottinteso io lo/la cambio. Non sei onnipotente, non hai il potere di cambiare l'altra persona.

Abbiamo quindi capito che nel mondo delle relazioni famiglie esistono le tentazioni (che noi abbiamo simpaticamente soprannominato vermiciattoli) che come abbiamo visto ha ognuno di noi. Poi nella dinamica uomo e donna ci sono dei vermiciattoli (tentazioni) che sono specifiche di uno o dell'altro genere per esempio c'è un vermiciattolo (tentazione) che tutte le donne hanno, nessuna esclusa: le donne hanno una voglia dentro di tormentare il marito per la loro natura a voler essere al centro dell'attenzione. Così il marito guarda la televisione, alla moglie viene voglia di fare rumore coi piatti o di passare con l'aspirapolvere; il marito sta guardando la TV tranquillo, alla moglie viene voglia di fare una domanda urgentissima. Per essere felici nella vita di coppia bisogna strozzare il verme della moglie, non la moglie; per strozzare il verme della moglie bisogna sapere che c'è; adesso sapete che c'è, quindi il marito può dire alla moglie: "Non ti sembra che sia il tuo verme che vien fuori?", ci fate una risata su e si va avanti.. ..un po' di sano umorismo nella coppia è essenziale; bisogna imparare a sorridere anche un po' di noi stessi!

Poi c'è il vermiciattolo (tentazione) degli uomini, che è non ascoltare la moglie (che di solito vuole essere al centro dell'attenzione) C'è una bella differenza tra sentire ed ascoltare. Ascoltare qualcuno non significa sentire semplicemente le parole, ma raccogliere il desiderio che anima l'altro. Di più: significa essere presso l'altro con tutti i nostri sensi e far sì che l'altro si senta pienamente capito e totalmente accettato. Al marito capito parecchie volte di non ascoltare veramente e può capitare, e non di rado, che ascolti fino a quando ha più o meno capito ciò che la moglie voleva esprimere. Poi inizia a seguire i suoi pensieri e i suoi interessi. Chi ci gli sta di fronte può tranquillamente continuare a parlare, ma non la ascolta più... Pensare di mettere insieme un uomo e una donna che vadano d'accordo per tutta la vita è un'idea pazzesca: un uomo e una donna non potranno sempre andare d'accordo perché sono troppo diversi. Non c'è niente di così diverso come un uomo e una donna, lo sappiamo, però ce ne dimentichiamo per cui noi pensiamo che amare significhi condividere tutto, ma cosa possiamo condividere con uno/una che ha la testa completamente diversa dalla mia? Amarsi non vuol dire desiderare la stessa cosa nello stesso momento e nello stesso modo. Se un marito guarda una partita che alla moglie non piace lei va a fare una passeggiata, invece noi pensiamo che l'altro ci ama di più se la pensa come noi e se desidera come noi. Nella realtà è possibile un'altra cosa, cioè che un uomo e una donna riescano a costruire una buona comunicazione di coppia, questa è la felicità. Quando si è fidanzati la donna sta bene perché ha quello che desidera, lui la corteggia, è al centro della sua attenzione, non si dimentica mai niente, le telefona, le porta i fiori, è attento a tutto e lei sta bene. Nel momento in cui si sposa l'uomo tendenzialmente cambia e ragiona in questo modo: "Amo mia moglie, mia moglie ama me, mantengo la mia famiglia, non vado mai al bar, sono all'altezza a letto, va tutto bene no?" per un marito va tutto bene, pensa di dominare in questo modo ma per la moglie no perché vuole dominare stando al centro dell'attenzione. La moglie si sposa aspettandosi tutte le attenzioni del fidanzamento ma per il marito il solo fatto di essere presente è

una prova di grande amore; ma non basta ci vuole anche qualcosa d'altro: l'attenzione.

Tutto questo si può riassumere con un pensiero: che nel mondo della famiglia la tentazione più grande che si verifica è quella di dominare il coniuge con la forza dei sentimenti ed esigere obbedienza e sottomissione in maniera più o meno palese ed in maniera più o meno consapevole. Comandare, decidere senza tenere conto del pensiero del coniuge, dimenticare il dialogo, il confronto, la fatica di camminare insieme. Il "divisore" sollecita i coniugi a un atteggiamento di superiorità l'uno davanti all'altro, opprimendo e dominando. Gesù sottolinea, invece quanto sia importante servire... e servire il coniuge con amore e tenerezza fino al dono della vita senza avere timore di amare gratuitamente ed oltremisura così come Lui fa con noi, sempre.

Gesù risponde ad ogni tentazione con l'arma vincente della Parola di Dio, citando le scritture. E' la Parola fatta carne che vince su ogni cosa, perché una Parola accolta nella vita è capace di produrre frutto con perseveranza (Cfr.Lc 8,15) La parola di Dio, allora, deve diventare anche per noi sposi la bussola, il navigatore che ci porta ad attraversare e vincere le insidie del male. Gesù è stato tentato nella sua divinità ma nonostante la sua oggettiva fragilità umana ha, comunque, sempre preferito affidarsi al progetto del Padre, anche quando si rivelava umanamente difficile. Coloro che vogliono seguire Cristo, accolgono questa logica, poiché la salvezza pensata dal Padre si muove su orizzonti divini e non umani in cui anche noi coppie di sposi siamo chiamati a muoverci.

Vi invitiamo a rileggere alla luce della vostra vita di coppia tutto questo e a fare delle considerazioni per poi condividerle appena possibile. Come vi abbiamo già invitato a fare scrivete, non solo perché poi condivideremo le vostre impressioni, ma perché il Signore ci parla, si fa sentire, non sempre riusciamo ad ascoltarlo ma quando riusciamo ricordiamo quando e come il Signore entra nella nostra quotidianità.

Signore, donaci la gioia di lasciarci servire dall' altro, così da essere capaci con cuore grato di servire a nostra volta, donaci di accumulare nel nostro tesoro di famiglia ogni bellezza che esce dal nostro cuore e di rimettere le nostre povertà sotto il Tuo sguardo di infinita tenerezza, affinché possiamo sperimentare la Pasqua che sta arrivando come il nostro passaggio verso di te.

Nell'attesa di celebrare insieme la Settimana Santa uniti nella preghiera vi auguriamo una buona settimana.